

PROSSIMI APPUNTAMENTI

CONCERTI DI DIPLOMA

Martedì 10 giugno dalle ore 10
SALA PETRASSI

CANTO

Sara Mingardo docente

Domenica 15 giugno dalle ore 16

Lunedì 16 giugno dalle ore 11.30 e dalle ore 15

Martedì 17 giugno dalle ore 10

SALA PETRASSI

MUSICA DA CAMERA

Ivan Rabaglia docente

Venerdì 20 giugno dalle ore 10 e dalle ore 14

SALA PETRASSI

PIANOFORTE

Benedetto Lupo docente

Lunedì 23 giugno dalle ore 15

Martedì 24 giugno dalle ore 9.30

TEATRO STUDIO BORGNA

VIOLINO

Sonig Tchakerian docente

Mercoledì 25 giugno dalle ore 15.30

Giovedì 26 giugno dalle ore 10 e dalle ore 14

SALA PETRASSI

VIOLONCELLO

Giovanni Sollima docente

CONCERTI FINALI

Giovedì 5 giugno ore 14.30

TEATRO STUDIO BORGNA

COMPOSIZIONE

Concerto da Camera

Alessandro Solbiati docente

Venerdì 13 giugno ore 17

TEATRO STUDIO BORGNA

TROMBA

Andrea Lucchi docente

Mercoledì 2 luglio ore 17

STUDIO 3

VIOLA

Simone Briatore docente

Giovedì 3 luglio ore 17

STUDIO 1

TIMPANI

Antonio Catone docente

Lunedì 22 settembre ore 19

TEATRO STUDIO BORGNA

MUSICA ELETTRONICA

Michelangelo Lupone docente



AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ENNIO MORRICONE, ROMA

INFORMAZIONI SANTACECILIA.IT

DIDATTICA@SANTACECILIA.IT 06 32817.321/348/305

SOCI FONDATORI DI DIRITTO

Stato Italiano
Regione Lazio
Roma Capitale

SOCIO FONDATORE PUBBLICO

Camera di Commercio Roma

SOCI FONDATORI PRIVATI

Enel | Fondazione BNL
Ferrovie dello Stato Italiane | Terna

PARTNER ISTITUZIONALE

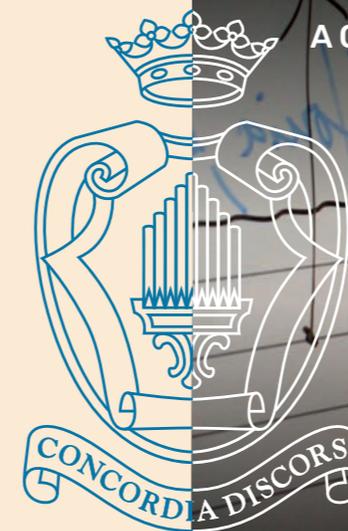
Eni

PARTNER ISTITUZIONALE 2025

Cassa Depositi e Prestiti

SPONSOR 2025

Aeroporti di Roma



ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA



**ANNO ACCADEMICO
2024/2025**

ALTA FORMAZIONE

CONCERTO DI DIPLOMA

Corso di perfezionamento di COMPOSIZIONE

Alessandro Solbiati docente

Diplomandi

Francesco Bussani

Carmen Fizzarotti

Manuela Guerra

Andrea Siano

SPONSOR 2025

cdp

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2025 ORE 17.30

SALA PETRASSI

Programma

Andrea Siano

Embrace The World,
per ensemble

Carmen Fizzarotti

They shun the cure
they most desire,
per ensemble

Francesco Bussani

Bereshit,
per ensemble di 11 elementi

Manuela Guerra

Abissus II (Racines),
per ensemble

Interpreti

Pasquale Corrado

direttore

ENSEMBLE NOVECENTO

Filippo Bogdanovic

violino I

Maria Serena Salvemini

violino II

Maria Taglioni

viola

Arianna Di Martino

violoncello

Lorenzo Commisso

flauto/ottavino

Eugenio Emanuele

clarinetto/clarinetto basso

Michele Allevato

fagotto

Simone Zanobi

tromba

Biagio Gino Grillo

percussioni

Andrea De Marchi

percussioni

William Belpassi

pianoforte

Andrea Siano

Embrace The World

Il titolo *Embrace The World* trae spunto dalla filosofia kantiana per la quale esiste una 'crisi' (*krisis*), una ferita insanabile che separa le 'mie' rappresentazioni dalle cose come esse sono in sé. L'idea di 'mondo' è la tendenza alla sintesi di tutte le conoscenze esterne: vivo e faccio esperienza di ciò che mi circonda perché ho gli strumenti (*lógos*) per descriverlo. Nel grande 'abbraccio' si ritrova il gesto di totale abbandono verso la realtà. Sul piano musicale, il pezzo presenta una prima grande arcata temporale in cui i suoni immersi in un flusso, gradualmente si delineano in figure come "isole" di suoni. Nella parte centrale, una rilettura fatta di incisi e risonanze mette in relazione gli elementi esposti. Dalle macerie della saturazione, echeggia il richiamo ostinato della tromba che ci conduce all'epilogo, in cui emergono intensi spiragli melodici e una sintesi di tutta l'esperienza d'ascolto.

Carmen Fizzarotti

They shun the cure they most desire

They shun the cure they most desire è discesa e risonanza, caduta ed evaporazione, rabbia e dolore. Il titolo è tratto dal testo di Nahum Tate dell'opera *Dido and Aeneas* di Henry Purcell. Il brano, seppur in una forma unica, è suddiviso in "capitoli" che suggeriscono agli interpreti un'idea talora di danza, di inesorabilità, o di raggelamento emotivo, prendendo in prestito le parole di Pina Bausch, William Carlos Williams, Anna Achmatova. L'organicità e la fluidità dei gesti e delle figure musicali, la tensione drammatica e drammaturgica, tutti elementi che si sposano con un'idea e un'intenzione emotiva e comunicativa, sono componenti che ricercano nella mia musica affinché sia espressiva e "parlante". *They shun the cure they most desire* è dedicato ad Olga e Giulio, nella loro memoria.

Francesco Bussani

Bereshit, per ensemble di 11 elementi

Se scientificamente tiene la teoria cosmologica del *Big Bang* e del *Big Crunch*, secondo cui dopo l'esplosione generatrice del nostro universo si va incontro, dopo la massima espansione, ad una massima compressione che rende possibile un nuovo *big bang*, noi oggi abitiamo solo uno degli infiniti mondi possibili. Questa suggestione è alla base di *Bereshit* (titolo che è il testo ebraico dell'inizio di Genesi, simbolicamente l'inizio di tutto, *in principio*); un inizio comune, un gesto che ritorna più o meno uguale a se stesso durante tutto il pezzo, contenente tutti i germi di materiale musicale, articola il pezzo in sette sezioni ognuna delle quali prova a sviluppare in maniera differente per parametri, altezze e gestualità lo stesso inizio. Compositivamente è stata l'esperienza di lavorare dentro un materiale iniziale e coglierne le intrinseche possibilità di sviluppo, fino quasi a far perdere il riferimento al materiale originario. La struttura formale non vuole essere per tanto una successione di pannelli diversi, irrelati, come una sorta di catalogo di tanti pezzi brevi per ensemble, ma piuttosto vuole essere espressione della sfida di realizzare sette atmosfere, sette mondi musicali, completamente diversi eppure profondamente interconnessi, almeno nell'origine comune del materiale musicale. Alla base di questo lavoro c'è la riflessione sulla profonda unità del nostro universo: alla fine tutti siamo uno. Particolarmente esplicita in questo senso è la conclusione della sezione F: pur essendo l'unica sezione di vero e proprio *tutti*, l'ensemble si stringe progressivamente su un unisono centrale: totalità e unità diventano plasticamente un'unica dimensione. L'invito

all'ascolto non è dunque quello di provare a cogliere grandi narrazioni trasversali: non ci sono! Piuttosto sarà quello di provare a gustare la *possibilità*: ogni ripartenza immette in un mondo nuovo, ma in qualche modo già noto perché tutto il materiale musicale ci è mostrato già fin dal primo suono del pezzo. La sfida sarà quella allora di muoversi ogni volta dentro una realtà sconosciuta e, allo stesso tempo, già nota.

Manuela Guerra

Abissus II (Racines)

Secondo di una trilogia di pezzi per ensemble, *Abissus II* non è solo assenza di luce ma materia densa, viva, pulsante, e nasce dalla necessità di rendere il silenzio un suono interiore e la materia sonora, memoria. Le "radici" sono reminiscenze, echi che manifestano una volontà irriducibile di vita, nascono sotto strati di oscurità e disgregazione. La forma musicale si ispira all'opera pittorica di Alberto Burri, in particolare alla serie *Combustioni*, dove la materia brucia, si lacera, si trasforma. Anche il suono viene trattato come una materia da ferire e trasfigurare: fratture, stratificazioni e zone carbonizzate danno corpo a una narrazione drammaturgica che, come un dolcissimo sospetto, si svuota delle proprie ombre per lasciar spazio ad un'ascesa luminosa priva di compromessi. È un percorso di emersione dove l'abisso costituisce una condizione d'origine necessaria, in cui l'ascolto può diventare atto di scoperta e, soprattutto, di resistenza.